

## **RASSEGNA STAMPA lunedì 9 luglio 2012**

Balduzzi in Valsesia "Ticket sanitari da rimodulare".  
LA STAMPA

La linea del Piave sulla sanità sono i servizi e i diritti.  
Bindi: il governo dovrà ascoltare il Pd.  
LA STAMPA

Sale a nove miliardi di euro il conto per 120mila esodati.  
Beni e servizi, salvi 3 miliardi.  
CORRIERE DELLA SERA

Dipendenti pubblici 24 mila in esubero.  
LA REPUBBLICA

La sanità Italiana non regge davanti a nuovi tagli.  
L'UNITA'

La lezione dei fabbisogni standard.  
IL SOLE 24 ORE

Da siringhe e lenzuola risparmi per 500 milioni

## **Balduzzi in Valsesia**

### **«Ticket sanitari da rimodulare»**

■ «Due miliardi di ticket aggiuntivi dal 2014 sono insostenibili, sto già lavorando per cercare di rimodulare il sistema della compartecipazione alla spesa sanitaria per renderla più equa». Lo ha detto il ministro della Salute Renato Balduzzi intervenendo alla prima Festa Democratica vercellese che si è chiusa ieri a Quarona, in Valsesia. Rivedere la manovra, «salvaguardando però l'equilibrio finanziario». Il ministro ha anche chiesto al sistema sanità più appropriatezza. «Se se c'è bisogno di un ricovero ordinario - ha detto - si faccia il ricovero ordinario. Ma se non ce n'è bisogno si faccia il day-hospital, e se non c'è bisogno del day-hospital e basta il ricovero ambulatoriale si faccia l'ambulatoriale. Qualcosa che sia sempre a tutela della salute del cittadino, ma in modo appropriato».

[M. CU.]

# “La linea del Piave sulla sanità sono i servizi e i diritti”

Bindi: il governo dovrà ascoltare il Pd

## Intervista



FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**L**a preoccupazione più grande è legata alla sanità: «Si rischia di non avere più il Servizio sanitario nazionale». Ma è l'intera impostazione del decreto sulla spending review a suscitare dubbi nella presidente del Pd, Rosi Bindi: «E' un'altra manovra: il Paese la regge? È quello che ci vuole?».

**A suo giudizio no, mi pare di capire...**

«Pur apprezzando il lavoro del ministro Balduzzi, le misure sulla sanità assomigliano a tagli lineari che non tengono conto delle diverse realtà regionali. Tra sforbiate del governo Berlusconi e l'intervento di Monti verranno meno circa 20 miliardi: si rischia di non avere più un'assistenza pubblica per tutti. È un settore che non si può definanziare».

**Siamo alle solite: la destra non sopporta le tasse, voi i tagli.**

«Ricordo che il sistema italiano è meno costoso della media europea».

**Converrà però che ci sono sprechi: il famoso esempio della siringa a 1 euro in una regione e 5 in un'altra...**

«Anche nella sanità ci sono sacche di sprechi che vanno combattute, ma non si possono dare generici parametri nazionali, proprio perché ci sono

regioni virtuose come l'Emilia

e la Toscana e altre che necessitano di interventi pesanti. Ed è un settore su cui bisogna anche investire: non definanziare».

**Come giudica invece le misure sugli statali?**

«Sono d'accordo che nel 2012 la Pubblica amministrazione vada riorganizzata, ma siamo sicuri che queste misure non servano solo a fare cassa, e non si perda l'ennesima occasione di fare una vera riforma? È sufficiente mettere in mobilità il personale per avere efficienza in quel settore? E poi c'è un altro aspetto».

**Quale?**

«Ci rendiamo conto delle conseguenze di certi interventi? Penso al Sud, a zone in cui lo Stato è l'unica possibilità di lavoro: tagliamo gli statali, le province, la sanità, i tribunali... Ma qualcuno ha fatto un conto del costo sociale di questo provvedimento?».

**Siamo al posto pubblico visto come ammortizzatore sociale?**

«Assolutamente no. La Pubblica amministrazione non deve essere uno strumento del potere politico né un ammortizzatore sociale: deve dare servizi ai cittadini nel rispetto dei diritti delle persone. Qui temo però si faccia cassa senza dare servizi ai cittadini».

**Sul taglio delle province siete d'accordo?**

«Benissimo intervenire sulle province. Mi chiedo solo se sia sufficiente questo per fare funzionare bene le autonomie locali o se non era meglio fare una riforma più complessiva».

**Per fare di più non si rischiava di non fare nulla?**

«Vero. Ma vede, la mia preoccupazione prende come emblema il lavoro del ministro Fornero: le sue riforme sono da tempi di crescita, non di recessione, e i

governi seguenti dovranno inseguire gli effetti delle sue riforme».

**Al "Mattino" ha detto: «Se il governo vuole davvero andare avanti, sulla sanità deve andare indietro». Una minaccia?**

«Dico solo che c'è per tutti noi una linea del Piave: la nostra sono i servizi e i diritti fondamentali».

**C'è anche chi però nel Pd, come Follini, invita a sostenere il decreto senza fare distinguo...**

«Se essere riformisti è combattere gli sprechi, siamo pronti a dimostrarlo. Se invece significa mettere a rischio il Servizio sanitario nazionale, beh allora non saremo riformisti».

**Se il decreto restasse così com'è, lo votereste?**

«Le rispondo come fece Bersani sull'articolo 18: qualcuno pensa che il governo si possa permettere di non ascoltare il Pd, le Regioni, i sindacati, Confindustria?».

Le misure del governo sono praticamente dei tagli lineari che non tengono conto delle diverse realtà regionali



**Rosi Bindi**  
Presidente  
Partito democratico

# Sale a nove miliardi di euro il conto per 120mila esodati Beni e servizi, salvi 3 miliardi

» **Spending review** La relazione tecnica che accompagna il decreto: sono 24mila i dipendenti pubblici in esubero

ROMA — Altri 4,1 miliardi nel periodo 2014-2020 per salvare circa 55 mila esodati, dopo i 5 miliardi già previsti per il periodo 2013-2019 per i 65 mila della tranche precedente. Tanti ne fissa il decreto sulla spending review, nella cui relazione tecnica sono stimati gli importi da attribuire anno dopo anno. Si va dai 190 milioni nel 2014, ai 590 nel 2015, con un picco di 1 miliardo nel 2016, e 1 miliardo 180 milioni nel 2017, fino ad arrivare alla cifra minima di 35 milioni nel 2020. Vi è inoltre la stima della platea per numero in ogni categoria di lavoratori ammessi al pensionamento con le vecchie regole: 40.000 in mobilità sulla base di accordi stipulati in sede governativa (per esempio gli operai di Termini Imerese); 1.600 lavoratori del settore finanziario; 7.400 soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione; 6.000 esodati individuali (che avevano maturato i requisiti prima della riforma Fornero).

## Gli oneri pensionistici aggiuntivi

La relazione specifica anche che l'importo medio degli oneri pensionistici aggiuntivi è di circa 23.500 euro, che moltiplicati per 55 mila fa più o meno l'1,2 miliardi indicati nella conferenza stampa giovedì notte dal Presidente del Consiglio Mario Monti, con la differenza che ovviamente l'accesso al pensionamento è distribuito nei prossimi anni, nel 2014 per esempio dovrebbero andarci 15 mila dei 55 mila. Alla fine, comunque, il conto per i 120mila esodati (65mila+55mila) sarà di 9 miliardi.

## 24 mila statali in esubero

Rimanendo in tema di lavoro le 65 pagine del documento che accompagna il decreto licenziato dal consiglio dei ministri fanno un po' di chiarezza sui tagli al pubblici impiego: il 20% di dirigenti e il 10% di dipendenti in meno si tradurrà, secondo i calcoli preliminari in 24 mila esuberanti, di cui solo 8 mila sono pensionabili con le regole precedenti alla riforma. Il totale si compone di 11.000 statali (di cui 5.600 nei ministeri) e 13.000 dipen-

denti degli enti territoriali (le Regioni sono escluse, quindi la somma è destinata a salire). Questi i numeri nel breve periodo, ma al ministero della funzione pubblica arrivano più in là coi conti, e spiegano che il piano è far scendere da qui agli inizi del 2015, i dipendenti pubblici a 3 milioni, dagli attuali 3 milioni 250 mila.

## Esteso lo stop alle assunzioni

Si prevede anche il blocco del turnover (in questo modo si rendono omogenee le assunzioni alle altre amministrazioni dello Stato) con il pieno reintegro del personale che va in pensione solo nel 2016 anche per Vigili del Fuoco, Corpi di Polizia, Università e ricerca. Così facendo si prevedono risparmi già da quest'anno, fino ad arrivare ai 1,2 miliardi del 2016. Sempre in tema di spending review dell'impiegato pubblico, grazie all'annunciato livellamento dei buoni pasto a 7 euro (ora oscillano tra gli 11,60 degli enti pubblici non economici, ai 5,60 dei lavoratori del Servizio sanitario nazionale) entreranno nelle casse 53,8 milioni.

## Acquisti centralizzati

Altri risparmi in tema di Pa arriveranno dal mancato adeguamento agli indici Istat degli affitti delle amministrazioni centrali e locali: 74 milioni in tre anni. Mentre dal taglio degli affitti in favore dello Stato verranno 90 milioni l'anno dal 2013. Scorrendo una a una le voci che sommate fanno il conto della revisione di spesa per un saldo di 4,5 miliardi quest'anno, 10,5 nel prossimo e 11 miliardi a partire dal 2014 (dei quali almeno altri 16 saranno però assorbiti dal rinvio e dalla riduzione degli aumenti Iva), la cifra che fa più impressione è quella dei risparmi possibili per il solo fatto di procedere agli acquisti della pubblica amministrazione attraverso la Consip: 480 milioni per il 2013, 960 milioni per il 2014 e 1,6 miliardi a partire dall'anno 2015. Un misura che costituisce l'ossatura del lavoro di «censimento accurato» sugli acquisti di beni e servizi raggruppa-

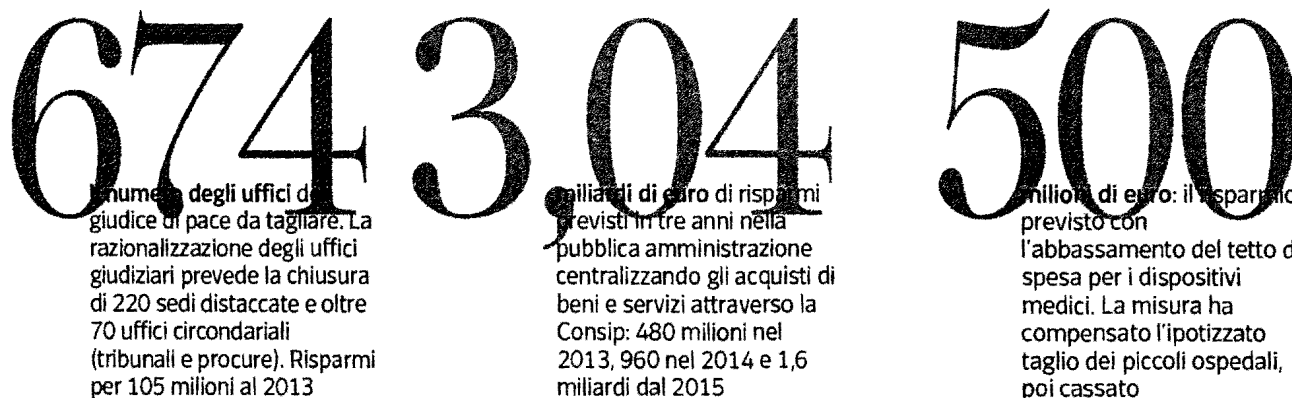
ti in 54 categorie merceologiche di Regioni, Province, Comuni, Università, enti ricerca, enti pubblici non territoriali, che salgono a 72 nel caso dei ministeri, più le 15 categorie merceologiche di Asl e ospedali, voluto dal commissario Enrico Bondi per capire dove sono gli eccessi di spesa. Tra l'altro d'ora in poi i contratti dovranno seguire le procedure della centrale unica d'acquisti, pena la nullità.

#### Sanità

Sempre in tema di contratti stipulati dalle amministrazioni, la riduzione del 5% dei corrispettivi per appalti e forniture sanitarie (dalle siringhe alle mense) vale mezzo miliardo per il 2012, e oltre 700 milioni l'anno per i prossimi due. Mentre l'abbassamento del tetto di spesa per i dispositivi medici (misura che ha compensato l'ipotizzato e poi cassato taglio dei piccoli ospedali), vale anche que-

sto mezzo miliardo. Tra i tagli per 900 milioni nel 2012, 1,8 miliardi nel 2013 e 2 nel 2014 alla sanità, si risparmieranno invece solo 20 milioni nel 2013 e 50 nel 2014 per la riduzione di circa 18 mila posti letti derivanti dalla discesa dello standard da 4 a 3,7 per mille abitanti. Un taglio che metterà a dura prova le strutture del Sud, in cronica emergenza.

**Melania Di Giacomo**



Ospedali, scuole e statali, i tagli della spending review

# Dipendenti pubblici 24mila in esubero

ROMA — Inizia oggi dal Senato il *tour de force* parlamentare che porterà al via libera della revisione della spesa pubblica entro il 3 agosto. Ospedali, scuole, carceri.

Ma anche giudici di pace, siringhe e spese per le intercettazioni. Il menù della spending review è dettagliato nella relazione tecnica del provvedimento. Si confer-

mano i tagli sui dipendenti statali: gli esuberanti calcolati sono 24.000 ma solo 8.000 i pensionabili. Il personale in eccesso andrà in mobilità con il 60% dello stipendio.

ARDÙ E CILLIS  
ALLE PAGINE 10 E 11

La relazione tecnica alla spending review: ecco le cifre, dal taglio delle siringhe a quello dei buoni pasto

Allo studio un altro provvedimento per trovare 6 miliardi che serviranno a evitare l'aumento Iva nel luglio 2013

## IL DOSSIER. Le misure del governo

# I tagli

# Statali, 24 mila in esubero mobilità col 60% della paga *Tutti i numeri del decreto. Sanità, via 2 miliardi a regime*

BARBARA ARDÙ E LUCIO CILLIS

Cura da cavallo per l'amministrazione pubblica. Via 24mila dipendenti. Tanti sono gli esuberanti previsti nella relazione tecnica che accompagna il decreto sulla *spending review*. Ottomila sono i pensionamenti già realizzabili con i requisiti pre-riforma Fornero. Gli esuberanti, per lo più, è questa l'intenzione, andranno ricollocati riequilibrando eccedenze e carenze di personale nei singoli uffici pubblici. In alternativa: prepensionamenti (con deroga alla riforma) o mobilità con l'80% dello stipendio base che corrisponde al 60% di quello effettivo. Dopo il sì del

Senato arriva dunque la relazione tecnica del provvedimento che stima gli effetti finanziari delle singole norme. I tagli più feroci su pubblico impiego e sanità. Ma la revisione della spesa riguarda tutto il mondo che ruota attorno allo Stato. Carceri, tribunali, forze armate, acquisti che transiteranno solo dalla Cosip. Ma per scongiurare l'aumento dell'Iva previsto per il luglio 2013 mancano ancora all'appello circa 6mila miliardi. Il lavoro di Enrico Bondi è tutt'altro che finito.

## Il personale in eccesso

### Salario ridotto per due anni e si tenta il ricollocamento

LE CESOIE di Mr. Forbici Bondi mandano a casa 24 mila dipendenti pubblici, metà dei quali lavorano nei ministeri (5.400) e negli enti pubblici non economici (5.600), mentre gli esuberanti negli enti territoriali, Regioni escluse, arrivano a 13 mila. Lavoratori cui si annuncia un percorso tutto in salita. Entreranno in mobilità. Dunque riceveranno l'80 per cento dello stipendio, ma non di quello effettivo che vedono ogni fine mese, ma di quello base, ben inferiore. Il risultato? Più o meno vedranno in busta paga fino al 40-50 per cento in meno fino a quando verranno spostati in altre amministrazioni dove non c'è sovrannumero,

ma carenza di personale. Chi invece non riuscirà a essere ricollocato resterà in mobilità per due anni, raddoppiabile se nel frattempo si maturano i requisiti della pensione. Tutte decisioni che verranno prese dalle singole amministrazioni che non potranno assumere se non personale in mobilità. Blocco più o meno parziale del turnover fino al 2016. Infine, rendendo omogenee le assunzioni come previsto dalla *spending review* si arriverà a regime nel 2016 ad un risparmio di 1,1 miliardi.



#### 5.600

##### MINISTERI

Sono gli esuberanti calcolati nei ministeri

#### 5.400

##### ENTI PUBBLICI

Sono gli esuberanti negli enti pubblici non economici

#### 13 mila

##### ENTI TERRITORIALI

Esuberanti nei Comuni e nelle Province. Regioni escluse

## La previdenza

### Un terzo è già pensionabile ma scatta la deroga alla riforma

SONO ottomila i dipendenti pubblici ad avere i requisiti per andare in pensione subito con le norme precedenti alla riforma Fornero e sono quelli che hanno maturato i requisiti al 31 gennaio 2011. Sono 6 mila nello Stato, 2 mila negli enti. Ma saranno accompagnati alla pensione, passando per la mobilità, anche i lavoratori che entro il 2014 raggiungeranno gli stessi requisiti. In pratica per i lavoratori che matureranno i requisiti pensionistici (sempre pre-Fornero) entro il 2014 la mobilità potrà essere allungata fino a quattro anni. Il pensionamento anticipato verrà deciso

solo dopo che le singole amministrazioni avranno determinato le eccedenze e sarà fatto in accordo con i sindacati. I costi di queste uscite, spiega la relazione tecnica, dovrebbero essere compensate dalle minori uscite per i pagamenti degli stipendi. Ci sarebbe quindi (al lordo degli effetti fiscali) un maggior esborso di 208 milioni nel 2013, ma un calo già dall'anno successivo (138 milioni), che arriverebbe a 35 milioni di esborso nel 2015 e nel 2016 fino allo zero del 2017.



#### 8 mila

##### PENSIONABILI

Con requisiti raggiunti il 31 dicembre 2011

#### 16 mila

##### IN MOBILITÀ

Ricollocati o messi in mobilità per 2 o 4 anni

#### 2014

##### PREPENSIONATI

Vecchie regole per chi matura pensione entro 2014

## La sanità

### Solo 50 milioni risparmiabili eliminando 18 mila posti letto

SARÀ molto pesante il contributo pagato dal comparto della sanità ai tagli imposti dalla spending review. Il risparmio complessivo previsto è di circa due miliardi di euro a regime a partire dal 2014. Una riduzione di spesa dolorosa, che ridurrà i posti letto ma soprattutto siringhe, lenzuola, le mense e molto altro. Molti dei prodotti acquistati ogni anno dal servizio sanitario nazionale e compresi alla voce "beni e servizi" saranno tagliati di 500 milioni di euro già a partire da quest'anno. Dalla revisione dei posti letto, invece, arriverà un risparmio relativamente contenuto economicamente

ma pesante in termini di ricadute sui cittadini e calcolato in 20 milioni per il 2013 e 50 milioni per l'anno successivo. Una stima che il Tesoro definisce come "prudenziale", visto che analizza «la contrazione della spesa per beni e servizi correlata ai posti letto cessanti», dalle lenzuola in meno da portare in lavanderia, ai pasti risparmiati. I posti letto che verranno cancellati dovrebbero essere circa 18 mila passando da 4 per mille abitanti a 3,7 per mille.



#### 500 mln

##### SIRINGHE E LENZUOLA

I tagli per gli acquisti di siringhe lenzuola e mense

#### 400 mln

##### PROTESI E PACE-MAKER

I tagli 2013 per tutti i dispositivi medici

#### 50 mln

##### POSTI LETTO

Il risparmio 2014 per il taglio di 18 mila posti letto

## La giustizia

### Sforbiciata alle intercettazioni meno sedi e giudici di pace

LA SCURE del decreto mette mano in modo pesante anche nel tormentato mondo della giustizia italiana. A farne le spese sono gli uffici e le sedi distaccate, ma soprattutto l'universo dei giudici di pace che minacciano lo sciopero di fronte alla possibile "soppressione della magistratura virtuosa" da loro rappresentata. La razionalizzazione imposta dalla spending review agli uffici giudiziari, comporta infatti la riduzione di 674 uffici del giudice di pace, di 220 sedi distaccate, e di oltre 70 uffici giudiziari circondariali. Anche in questo caso, se si guarda al conto finale, i ri-

sparmi saranno di fatto limitati ma con delle ricadute pesanti sull'intero sistema giudiziario: la relazione tecnica li calcola in 35 milioni nel 2012 e in 70 milioni nel 2013. Passate al setaccio anche le intercettazioni che saranno ridotte di numero, per un taglio che produrrà minori uscite valutate 20 milioni di euro nel 2012 e 40 milioni nel 2013. Calerà pure la spesa penitenziaria con un taglio da 3,5 milioni previsto nell'approvvigionamento del vestiario.



#### 674

##### GIUDICI DI PACE

Gli uffici in meno dei giudici di pace

#### 20 mln

##### INTERCETTAZIONI

Il risparmio di costi per il 2012, 40 milioni nel 2013

#### 3,5 mln

##### VESTIARIO CARCERI

Meno spese penitenziarie anche per il vestiario



## Acquisti e sprechi

Cedolino unico per gli stipendi  
autoriduzione degli affitti del 15%

OLTRE 1,6 miliardi di risparmi annui, a partire dal 2015 quando saranno a regime, verranno dagli acquisti della Consip. Nel dettaglio, circa 480 milioni sono la cifra prevista per il 2013, 960 milioni quelli indicati per il 2014 e 1,6 miliardi annui a regime a partire dal 2015. Il risparmio stimato è pari al 10% del valore della spesa effettuata. Nella relazione tecnica vengono poi spiegati i benefici attesi dal passaggio alla Tesoreria unica per la scuola, ottenuti grazie al minore ricorso al debito pubblico. Ipotizzando in questo caso una giacenza minima di 900 milioni si otterrebbe un calo della spesa per

interessi pari a 4 milioni nel 2012, 31 milioni 2013 e 36 milioni 2014. Altri risparmi per la Pa arriveranno con il limite posto a 7 euro per i buoni pasto distribuiti ai dipendenti pubblici (che porteranno ad un risparmio pari a 53,8 milioni di euro), oltre che dalla autoriduzione del 15% degli affitti, che consentirebbe di tenere in cassa circa 90 milioni l'anno dal 2013. Altri 201 milioni, invece, verranno dal sistema "cedolino-unico", introdotto per pagare gli stipendi della Pa.

**1,6 mld****CONSIP**

Risparmi a regime per gli acquisti centralizzati

**7 euro****BUONI PASTO**






Limite di 7 euro per tutti i dipendenti pubblici







**15%****AFFITTI**









La riduzione degli affitti darà 90 milioni nel 2013

**I tagli di stipendio  
per gli statali  
in mobilità**

Dati in euro

					
	Sanità	Enti pubblici non economici	Ricerca	Regioni - enti locali	Regioni a Statuto speciale
<b>Stipendio base</b>					
Totale	30.133	26.129	34.745	23.778	28.066
Riduzione all'80%	24.106	20.903	27.796	19.022	22.453
<b>Taglio in % sulla retribuzione complessiva</b>	<b>37,8</b>	<b>52,0</b>	<b>34,0</b>	<b>36,2</b>	<b>33,9</b>

					
Ministeri	Agenzie fiscali	Presidenza del consiglio	Scuola	Alta formazione artistica e musicale	Università
22.365	23.934	31.096	26.351	32.802	39.356
17.892	19.147	24.877	21.081	26.242	31.485
<b>37,0</b>	<b>47,1</b>	<b>53,3</b>	<b>30,2</b>	<b>27,7</b>	<b>31,8</b>

							
Vigili del Fuoco	Corpi di Polizia	Forze armate	Magistratura	Carriera diplomatica	Carriera prefettizia	Carriera penitenziaria	Media pubblico impiego
21.051	22.587	25.963	118.787	69.288	61.182	45.267	26.955
16.841	18.070	20.770	95.030	55.430	48.946	36.214	21.564
46,9	51,6	46,3	28,4	40,9	43,2	53,9	37,8

## I tagli della spending review

Fonte: Tesoro

Valori in milioni di euro

	2012	2013	2014			
Riduzione spese per acquisto di beni e servizi	-121,0	-615,0	-615,0	Comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori	-1,5	-1,5
Riduzione dotazioni organiche pubblico impiego	0	208,0	-138,0	Turn-over VVFF e Corpi di Polizia	-54,8	-162,9
Riduzione dotazioni organiche pubblico impiego (effetti fiscali)	0	36,0	-24,0	Transito inidonei	-19,6	-58,3
Estensione regime imposta registro concessione immobili	-0,3	-0,2	-0,2	Personale Miur presso scuole estere (Miur)	-0,4	-1,6
Riduzione aggio esattoriale	0	50,0	50,0	Personale Miur presso scuole estere (Mae)	-1,1	-4,5
Abrogazione vice dirigenza	-6,1	-6,1	-6,1	Riduzione spesa personale Mae	-6,2	0
Riduzione spesa presidenza del Consiglio dei ministri	-5,0	-10,0	-10,0	Riduzione finanziamento Servizio sanitario nazionale	-900,0	-1.800,0
Strutture di missione, ministri senza port., sottos., p. Consiglio	-20,0	-40,0	-40,0	Modifiche Patto di Stabilità interno - Rso	-700,0	-1.000,0
Riduzione contributi Agenzia Industrie della Difesa	-0,5	-1,2	-1,0	Modifiche Patto di Stabilità interno - Rss, Trento e Bolzano	-600,0	-1.200,0
Riduzione organico FFaa	-28,6	0	0	Concorso Comuni, Regione Sicilia e Regione Sardegna	-500,0	-2.000,0
Riduzione spese stage Difesa	-5,6	0	0	Concorso Province	-500,0	-1.000
Riduzione fondo ex-riassegnazioni	-17,9	-17,9	-17,9	Riduzione Iva	-3.280,0	-6.560,0
Riduzione fondo Forze Armate	-8,7	-7,9	-7,9	Lavoratori salvaguardati riforma pensionistica	0	0
Contributi a favore di radio e tv locali	0	-30,0	-30,0	Misure a sostegno dell'autotrasporto	0	400,0
Riduzione delle spese dei Ministri	0	-1.528,5	-1.574,5	Università non statali	0	10,0
Riduzione fondo contributi pluriennali (art. 6, c.2, DI 154/08)	-500,0	-500,0	-400,0	Fondo prestito d'onore e borse di studio	0	90,0
Fondo Ispe	-94,0	0	0	Libri di testo	0	103,0
Fondo partecipazione missioni internazionali	-8,9	0	0	Fondo missioni di pace	0	1.000,0
Fondi per il terremoto	0	1.000,0	1.000,0	Strade sicure	0	37,1
Riduzione Tab. B	-68,0	-91,2	-95,6	Fondo "Letta"	-39	700,0
Registro italiano dighe	-2,5	0	0	Emergenza neve febbraio 2012	9,0	0
Riduzione contributi enti, istituz. e privati per aviazione civile	-0,1	-0,1	0	8 per mille	-4,0	0
Riduzione finanziamento Enti	-140,0	-373,0	-373,0	5 per mille	-5,0	400,0
Riduzione finanziamento Enti di ricerca	-33,1	-88,4	-88,4	Fabbisogno emergenza Nord Africa	500,0	0
				<b>Totale entrate</b>	<b>-2.680,3</b>	<b>-5.324,2</b>
				<b>Totale spese</b>	<b>-3.282,6</b>	<b>-5.340,0</b>
						<b>-8.391,5</b>

## LA RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI AL SSN PEGGIORA LE DISEGUAGLIANZE, ANCHE QUELLE TERRITORIALI

CARLO BUTTARONI  
Presidente Tecné

# La sanità italiana non regge davanti a nuovi tagli

**S**pending review. È questa la parola magica che esprime l'idea di tagli progressivi alla spesa pubblica, accusata di essere la principale responsabile del debito dello Stato e conseguentemente dell'aggravarsi della crisi finanziaria. Anche se, in realtà, la spesa pubblica è solo un mezzo - il principale - attraverso il quale la politica governa lo sviluppo e agisce per raggiungere obiettivi di equilibrio sociale, correggendo eventuali distorsioni e iniquità. Se utilizzata in modo inefficiente (com'è avvenuto, ad esempio nell'Italia degli anni '80) produce effetti negativi; al contrario, quando è usata in modo da favorire la crescita e il benessere, è in grado di attivare processi virtuosi, talmente potenti da riuscire a invertire il segno negativo degli eventi. Come nel '29, quando gli Stati Uniti risposero alla grande crisi con altrettanti grandi investimenti pubblici. Una scelta che permise agli americani di diventare una potenza economica mondiale. La ripresa economica conseguente a quelle scelte, e ancor più le politiche d'intervento pubblico nell'economia e nel welfare in Europa, hanno assicurato all'occidente un lungo periodo di prosperità e crescita.

Oggi, i grandi accusatori della spesa pubblica sostengono che i debitori (cioè i mercati e i piccoli risparmiatori) devono essere rassicurati rispetto alla capacità di rimborso. Vero. Ma, anche rispetto a quest'accusa, si confonde il fine con i mezzi. È impossibile pensare di riuscire a pagare un debito crescente se le entrate rimangono le stesse che hanno costretto a contrarre i debiti (o se addirittura diminuiscono e si diventa più poveri). In Europa è passata, invece, l'idea che l'austerità possa essere "espansiva". Molto più di una semplice contraddizione in termini. È evidente - come si rileva dai dati economici dei paesi costretti all'austerità - quanto queste scelte stiano peggiorando la situazione economica.

Negli Stati Uniti il presidente Obama ha attuato un piano di spesa pubblica nel tentativo di far ripartire l'economia, cercando di ridare equilibrio ed equità al sistema. Un approccio molto diverso da quello europeo e soprattutto italiano. Diversi economisti americani ritengono tale

piano persino troppo timido rispetto alle reali necessità. Obama ha anche attuato una profonda riforma della sanità pubblica. Attualmente, quasi il 15% dei cittadini americani risulta fuori da ogni copertura in quanto non sufficientemente poveri da rientrare nell'assistenza pubblica e non sufficientemente ricchi da potersi permettere un'assicurazione sanitaria privata. Negli Stati Uniti, la quota pubblica della spesa sanitaria è pari al 46%, mentre in Europa è circa del 77%. Non è un caso che, proprio in concomitanza con la crisi, sia stata varata una riforma molto onerosa dal punto di vista dei conti pubblici, tesa a colmare tali ingiustizie e a recuperare il gap con l'Europa.

L'austerità, compresa quella che riguarda la spesa non direttamente produttiva, non è quindi l'unica ricetta per uscire dalla crisi. Se il problema è il debito pubblico, è possibile assumere come obiettivo vincolante la sua riduzione attraverso un piano di crescita guidata dalla domanda interna, anziché esclusivamente attraverso i "sacrifici". Analizzando quanto il governo Monti sta portando avanti in questo momento, risulta chiaramente come la "spending review" occupi a pieno titolo lo spazio opposto alle riflessioni sinora fatte. Con l'obiettivo della lotta agli sprechi, la manovra del governo taglia drasticamente le risorse destinate agli enti locali, al sociale e alla sanità. Ma ci sono veramente sprechi su cui si può intervenire tagliando la spesa?

Prendiamo la sanità come esempio: nel 2011, la spesa sanitaria pubblica italiana è stata di circa 115 miliardi di euro, inferiore a quella di altri importanti paesi europei come Francia e Germania. Oltre un quinto della spesa sanitaria complessiva (cioè pubblica e privata), inoltre, è coperta direttamente dalle famiglie. Questo significa che c'è un bisogno sanitario dei cittadini solo

in parte coperto dal pubblico.

Sempre nel 2011, le famiglie hanno speso per i farmaci 1,3 miliardi di euro, il 33% in più del 2010 e la spesa farmaceutica si è progressivamente spostata dalle casse dello Stato alle tasche dei cittadini. La spesa per medicinali a carico dello Stato lo scorso anno è diminuita dell'8%, grazie anche a un maggior ricorso ai farmaci generici, mentre la quota di partecipazione dei cittadini è passata dal 7,6% al 10,7%.

Quando si parla di spesa sanitaria, bisogna fare molta attenzione ai dati e alle dinamiche complessive. Negli ultimi vent'anni, l'Italia ha contenuto i costi della sanità spendendo addirittura meno di quanto il suo livello di sviluppo economico, paragonato a quello di altri paesi europei, avrebbe suggerito. Basti pensare che tra il 2000 e il 2009 il tasso di crescita reale (depurato cioè dell'inflazione) della spesa sanitaria pro-capite è stato dell'1,6%, rispetto a una media Ocse pari al 4%. Più che tagli, quindi, vi sarebbero ragioni sufficienti a favorire nuovi investimenti che favoriscano la crescita "fisiologica" del sistema, ribaltando la politica del sotto-finanziamento che ha contenuto la spesa negli anni passati, producendo, però, guasti e inefficienze.

Secondo uno studio dell'Università di Roma-Tor Vergata, altri tagli alla sanità non sono sostenibili anche perché, come ricorda lo stesso studio, il Governo Berlusconi era già intervenuto pesantemente in questo senso, nell'estate del 2011. Apparentemente, il finanziamento

del SSN è cresciuto in termini nominali nell'ultimo quinquennio, ma, depurando il dato dalla variazione dei prezzi, si registra un decremento in termini reali pari a -0,9% nel 2008 e -0,6% nel 2010.

Nel complesso, in Italia, l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL è di circa il 7%, quasi un punto in meno rispetto alla media dei paesi europei più avanzati. Il divario, però, è molto più sensibile se si considera la spesa pro-capite a parità di potere d'acquisto: la nostra, l'anno scorso, è stata inferiore del 20%, mentre nel 2001 la differenza era (solo!) del 12%. Il divario quindi è aumentato. E tutto questo solo per quanto riguarda la sola spesa corrente.

Nuovi tagli alla spesa sanitaria pubblica e agli enti locali non faranno che peggiorare le disuguaglianze, comprese quelle inter-regionali, senza però migliorare l'efficienza degli apparati e l'appropriatezza della spesa e dei servizi nelle regioni meno virtuose.

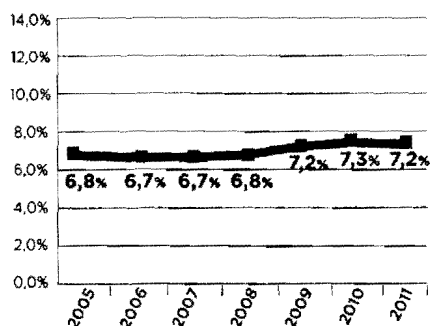
L'Italia ha bisogno di altro. Soprattutto di riprendere a crescere. Non c'è un paese che, nella dinamica di questa crisi, abbia migliorato i parametri economici con interventi recessivi. E per risolverla occorre più "politica", per comprendere la differenza tra una linea tracciata per far quadrare i conti e quella degli orizzonti economici e sociali. Più che spending review, quindi, una "spending fast-forward".

## IL CONFRONTO

L'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL è di circa il 7%, quasi un punto in meno rispetto ai Paesi avanzati

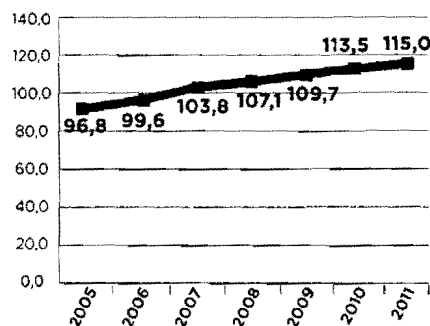
## LA SPESA DEL SSN RISPETTO AL PIL

Ammontare della spesa del SSN sul PIL %



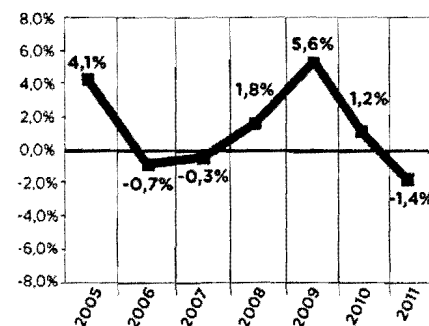
## LA SPESA DEL SSN IN ITALIA

In miliardi di euro



## ANDAMENTO DELLA SPESA DEL SSN SUL PIL

Variazione rispetto all'anno precedente in %



## SPESA SANITARIA PRO-CAPITE

Confronto 1990-2000-2010 - Dati in euro in valore corrente

Fonte: OECD

1990	2000	2010
1 Usa	1 Usa	1 Usa
2 Svizzera	2 Svizzera	2 Norvegia
3 Germania	3 Norvegia	3 Svizzera
4 Canada	4 Austria	4 Olanda
5 Islanda	5 Islanda	5 Danimarca
6 Austria	6 Germania	6 Canada
7 Svezia	7 Francia	7 Austria
8 Danimarca	8 Canda	8 Germania
9 Francia	9 Danimarca	9 Francia
10 Olanda	10 Olanda	10 Belgio
11 Norvegia	11 Svezia	11 Svezia
12 Finlandia	12 Australia	12 Irlanda
13 ITALIA	13 Belgio	13 Australia
14 Belgio	14 ITALIA	14 Islanda
15 Australia	15 Giappone	15 Finlandia
16 Giappone	16 finlandia	16 Spagna
17 Israele	17 Israele	17 giappone
18 N. Zelanda	18 Irlanda	18 N. Zelanda
19 Spagna	19 Portogallo	19 ITALIA
20 Grecia	20 N. Zelanda	20 Grecia
21 Irlanda	21 Spagna	21 Portogallo
22 Portogallo	22 Grecia	22 Israele
23 R. Ceca	23 R. Ceca	23 Korea
24 Korea	24 Korea	24 R. Ceca
25 Messico	25 Polonia	25 Polonia
26 Polonia	26 Messico	26 Messico
27 Turchia	27 Turchia	27 Turchia

IL «METODO» DEL FEDERALISMO

## La lezione dei fabbisogni standard

di **Alberto Zanardi**

**I**l controllo dei conti pubblici a livello nazionale richiede sempre più spesso, giusto o sbagliato che sia, di tagliare risorse alle amministrazioni locali. Almeno il me-

todo, però, deve cambiare. A guidare la ripartizione dei tagli di risorse tra singoli enti deve essere la revisione dei fabbisogni standard.

Analisi ► pagina 14

### CONTI PUBBLICI E RISPARMI DI SPESA

# La lezione dei fabbisogni standard

Dalla riforma federalista la chance per superare il metodo dei tagli lineari

di **Alberto Zanardi**

**A**nche in quest'ultima tornata di tagli e sacrifici - quella approvata giovedì notte dal Consiglio dei ministri - le autonomie territoriali lasciano sul terreno morti e feriti. La cura dimagrante della spending review si concentra per circa la metà del totale proprio sui bilanci di regioni, province e comuni, attraverso la riduzione dei trasferimenti statali. La distribuzione dei sacrifici per grandi livelli di governo, lo Stato centrale da un lato e le amministrazioni locali dall'altro, dovrebbe riflettere le compatibilità macro-finanziarie, il merito dei diversi programmi di spesa (tagliare di più la giustizia o la sanità?), le differenze di efficienza nella loro gestione.

Più delicata ancora è la questione di come ripartire i tagli complessivi decisi per l'insieme delle autonomie locali tra i singoli enti che quel livello di governo costituiscono. Si dice: mai più tagli lineari, ovvero mai più riduzioni dei trasferimenti in proporzione a quanto quell'ente già riceveva. Bisogna differenziare gli enti, tra quelli su cui calare la scure e quelli da alleviare. D'accordo. Ma come?

Il decreto legge sulla spending review è innovativo sotto questo profilo. Le riduzioni di risorse da addossare a ciascuna regione e comune saranno determinate dalle rispettive Conferenze. Ma se in quelle sedi non si arrivasse a un accordo (cosa probabile vista la storia recente) ci penserà il Governo calibrando i tagli alle spese per consumi intermedi sostenute da ciascun

ente nel 2011: chi ha speso di più subirà i tagli più pesanti a tutto vantaggio di chi è stato più parsimonioso. Ma, di più, o di meno, rispetto a che cosa? E se la sovra-spesa di qualche comune fosse effettivamente giustificata dalle sue caratteristiche specifiche? E soprattutto, perché guardare soltanto alla spesa per beni e servizi, quando è noto che le modalità organizzative con cui il comune fornisce i servizi (produzione diretta, affidamento esterno) incidono fortemente sul livello dei consumi intermedi? Nel complesso, è difficile liberarsi dall'impressione che il criterio scelto per "separare i buoni dai cattivi" sia un po' grossolano, inserito per adeguare anche il segmento della finanza locale al core business dell'operazione spending review condotta dal commissario Bondi.

Prima ancora, il decreto Salva Italia del dicembre scorso aveva percorso un'altra strada. La sforbiciata dei trasferimenti statali ai comuni allora prevista veniva ripartita tra i sindaci in proporzione alla distribuzione territoriale della nuova Imu. Non dunque un riferimento alla spesa (totale o parziale che sia) ma alle entrate, e in particolare al principale tributo municipale. L'idea sottostante era semplice: quei comuni che avessero dalla nuova Imu basi imponibili più consistenti su cui esercitare la propria autonomia avrebbero recuperato più facilmente, mediante l'aumento delle aliquote, le risorse tagliate.

La questione di come ripartire i sacrifici tra gli enti locali resta dunque quantomeno fluida. Eppure il processo di at-

tuazione della riforma del federalismo fiscale indica, almeno in prospettiva, la soluzione giusta: i fabbisogni standard. Come è noto la riforma prevede che per le funzioni di spesa più importanti di regioni ed enti locali lo Stato garantisca, compatibilmente con le esigenze di coordinamento della finanza pubblica, il finanziamento integrale dei corrispondenti fabbisogni standard: se i tributi propri non bastano, i trasferimenti perequativi devono portare le risorse di ciascun ente al livello dei fabbisogni standard di spesa. E i fabbisogni standard sono le spese di ciascun ente "giustificate" sulla base delle proprie caratteristiche strutturali (popolazione, territorio ecc.) che incidono sulla domanda di servizi dei cittadini e sulle condizioni di produzione.

Ma se la regola vale verso l'alto, deve funzionare anche verso il basso. Se il controllo dei conti pubblici a livello nazionale richiede, giusto o sbagliato che sia, di tagliare risorse alle amministrazioni locali, deve essere la revisione dei fabbisogni standard a guidare la ripartizione dei tagli di risorse tra singoli enti e non il riferimento a singole componenti della spesa (i consumi intermedi o il personale) e neppure a specifiche fonti di entrata (i trasferimenti passati o taluni tributi propri).

Ma cosa sono concretamente questi fabbisogni standard? La recente approvazione da parte della Copaff (la commissione inter-istituzionale che sovrintende sul piano tecnico all'attuazione della riforma del federalismo fiscale) dei primi fabbisogni standard per i comuni, quelli relativi alla polizia

locale, consente di toccare con mano quali siano gli esiti dell'operazione (si veda il Sole 24 Ore del 29 giugno). Concretamente l'esercizio di stima, sviluppato a partire da una gran mole di informazioni finanziarie e strutturali, ha portato a determinare per ogni comune italiano una percentuale di assegnazione di risorse da applicare a un fondo com-

plexivo, dedicato alla funzione della polizia locale, la cui dimensione è oggi la spesa effettiva per questo settore nel complesso dei comuni e domani quanto ci si potrà permettere alla luce della situazione dei conti pubblici.

I fabbisogni standard sono oggi alla prima tappa di un percorso, anche tecnicamente complesso, che arriverà

sperabilmente a conclusione il prossimo anno. Almeno in prospettiva i fabbisogni standard chiudono la stagione dei tagli lineari e dei criteri di riparto estemporanei. Ma bisogna evitare che questa grande innovazione si impantani nelle secche della crisi della finanza pubblica.

SPENDING REVIEW: LA RELAZIONE DEL DECRETO

# Da siringhe e lenzuola risparmi per 500 milioni

Ufficiale: sono 24.000 gli statali in esubero

**ROMA.** Si va dai posti letto alle divise della polizia penitenziaria, senza dimenticare la scure sugli statali e la cancellazione di 220 uffici giudiziari. Inizia a prendere corpo la mappa della spending review, il provvedimento che oggi arriva in Senato dove inizierà l'iter di approvazione che il governo intende concludere entro il 3 agosto. La relazione tecnica del decreto, arrivata a Palazzo Madama, fornisce un quadro più dettagliato grazie alla stima degli effetti finanziari delle singole norme. Così, ad esempio, si scopre che gli statali in esubero saranno 24.000 ma, di questi, solo 8.000 sono pensionabili. All'interno della relazione anche i tagli alla ricerca che hanno deluso molto Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare i cui ricercatori hanno partecipato all'importante scoperta del bosone di Higgs. Ferroni, infatti, «ha detto di essere pronto alle dimissioni assieme a tutti i dirigenti perché non è possibile governare un ente ingovernabile».

## STATALI

Sono 24.000 i dipendenti pubblici in esubero. Circa 11.000 nei ministeri e negli enti pubblici non economici (di cui 5.600 nei ministeri) e 13.000 negli enti territoriali. Tra gli 11.000 nei ministeri, inoltre, 6.000 sono coloro che potrebbero andare in pensione mentre, negli enti locali, la cifra scende a 2.000. Complessivamente, stimando anche gli effetti generati dal versamento del Tfr, ci sarebbe un maggiore esborso di 208 milioni nel 2013 ma con un risparmio già dall'anno successivo di 138 milioni. Il risparmio, inoltre, arriva a 35 milioni sia nel 2015 che nel 2016 per poi azzerarsi nel 2017. Con il limite a 7 euro per i buoni pasto ai travet, inoltre, si

risparmieranno 53,8 milioni l'anno. Dall'utilizzo del «cedolino unico» per lo stipendio, invece, si stima un ri-

sparmio di 201 milioni mentre la possibilità di rendere «omogenee» le assunzioni nella pubblica amministrazione porterà, nel 2016, un risparmio di almeno un miliardo.

## SANITÀ

La Sanità pagherà con un risparmio di 2 miliardi nel 2014 ma il governo intende recuperarne altri 3 entro il 2016. La scure del governo, inoltre, si abbatte anche sulla voce «beni e servizi» che prevede l'acquisto di siringhe, lenzuola pulite e servizio mensa. In questo settore il taglio è stato quantificato in 500 milioni di euro entro l'anno. Dalla riduzione dei 18.000 posti letto, invece, il commissario Enrico Bondi intende recuperare 20 milioni entro il 2013 che però, già nell'anno successivo, dovranno arrivare a 50 milioni.

## GIUSTIZIA

Nella relazione tecnica anche l'effetto della razionalizzazione degli uffici giudiziari. Scompariranno 674 uffici del giudice di pace, 220 sedi distaccate e oltre 70 uffici giudiziari circondariali. Con questo provvedimento il governo intende risparmiare 35 milioni nel 2012 e 70 milioni nel 2013. Dal comparto Giustizia, inoltre, l'esecutivo intende recuperare 60 milioni entro il 2013 sulle intercessioni. I risparmi, però, non saranno generati da un minor utilizzo dell'importante strumento investigativo. Calerà, inoltre, anche la spesa penitenziaria con un taglio da 3,5 milioni all'approvvigionamento del vestiario. Una riduzione di 1,5 milioni, inoltre, arriverà con la razionalizzazione dei costi per l'acquisizione di beni e servizi. Altri 4 milioni, inoltre,

potranno essere reperiti dal trasferimento delle funzioni assistenziali al Servizio Sanitario Nazionale.

## ACQUISTI

Risparmi per la finanza pubblica, quantificabili in 480 milioni per il 2013, 960 milioni per il 2014 e 1.600 milioni annui a partire dall'anno 2015, arriveranno grazie alla centralizzazione degli acquisti che prevede l'utilizzo della piattaforma «Consip».

## AFFITTI DI STATO

Dal taglio del 15% degli affitti pubblici il governo intende recuperare 90 milioni a partire dal 2013.

## TESORERIA UNICA

I benefici attesi dal passaggio alla Tesoreria unica per la scuola sono il minore ricorso al debito pubblico. Ipotizzando una giacenza minima di 900 milioni, si otterrebbe un calo della spesa per interessi pari a 4 milioni nel 2012, 31 milioni 2013 e 36 milioni 2014.

**C.G.R.**

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SFIDA DEI FISICI

**I ricercatori del  
bosone di Higgs:**

**«Via il taglio  
all'Istituto di fisica  
o ci dimettiamo»**